

PAOLO ORRÙ

ANALISI TEMATICA E SEMANTICA  
DEL DISCORSO SULLE MIGRAZIONI  
NELLA STAMPA ITALIANA (1965-1994)

1. INTRODUZIONE

Gli interventi sulle rappresentazioni mediatiche e discorsive dell'immigrazione nel nostro Paese non sono stati assai numerosi, ma una certa continuità negli studi ha comunque consentito di tracciare i contorni del fenomeno almeno per gli anni Duemila. I primi contributi risalgono alla seconda metà degli anni Novanta, quando gli arrivi degli albanesi sulle coste adriatiche hanno segnato un primo punto di svolta importante nella nostra storia migratoria e nell'immaginario collettivo (Cotesta 1995; Devole 1997). Dai primi anni Duemila in poi si osserva, invece, la maturazione di indagini di tipo sociologico-mass mediatico principalmente basate sull'analisi del contenuto<sup>1</sup> (Binotto/Martino 2004; Bruno 2012; Binotto *et al.* 2016). Si tratta di esperienze meritorie e utili a gettare le basi di un'interpretazione generale della questione,

---

1 L'analisi del contenuto è un metodo utilizzato per analizzare un insieme di testi a partire dalla ricorrenza di parole e forme in frasi, paragrafi o interi testi; serve per individuare soprattutto i temi all'interno di un corpus, oppure il modo in cui vengono rappresentati attori sociali, eventi e i valori espressi al suo interno. Si tratta però di inferenze basate unicamente sulla lettura degli insiemi di parole: la portata linguistica quindi rimane limitata e spesso non vi è una lettura qualitativa approfondita dei contesti di discorso.

ma la cui portata sul fronte linguistico appare inevitabilmente limitata. Tuttavia, i riscontri forniti da queste metodologie, unitamente a letture qualitative massmediologiche sulle costruzioni delle notizie, hanno rappresentato a lungo l'unico canale interpretativo che consentisse almeno una parziale esplorazione anche del linguaggio contenuto nelle notizie. Attraverso queste ricerche, inoltre, è stato possibile monitorare i temi più battuti sulla stampa e in televisione.

In Orrù (2017) ho tentato di offrire una prima panoramica<sup>2</sup> ad ampio raggio delle costruzioni discorsive e narrative impiegate nella stampa italiana, portando allo stesso tempo i metodi dell'analisi assistita dai corpora<sup>3</sup> nell'ambito degli studi linguistici italiani. L'obiettivo era censire per la prima volta le dinamiche discorsive di lungo periodo, prendendo come riferimento il primo decennio del nuovo millennio, arco di tempo in cui si è verificata la maggiore crescita dell'immigrazione in Italia. L'analisi delle parole chiave all'epoca permise di identificare i temi prevalenti su cui si concentrava il discorso giornalistico: gli arrivi attraverso il Mediterraneo; l'emergenza sicurezza; il conflitto urbano. Attraverso l'analisi delle collocazioni, delle metafore e una lettura qualitativa di numerosi estratti testuali era possibile farsi un'idea tutto sommato precisa, anche se non esaustiva e sicuramente ancora perfezionabile, del discorso sulle migrazioni dell'epoca. In altri interventi ho tentato di espandere i ragionamenti con nuovi dati quantitativi sul lessico (Orrù 2019) o integrando l'analisi con alcuni rilievi sintattici e multimodali (2020).

La tesi dottorale di Serena Coschignano (in stampa), di prossima pubblicazione, rappresenta un altro passo in avanti sia nei metodi sia nel doveroso aggiornamento

---

2 Nell'affrontare per la prima volta il tema dell'immigrazione dal punto di vista del discorso e della linguistica mi sembrò indispensabile coniugare i metodi quantitativi con la tradizione dell'analisi critica del discorso (abbreviata in Cda, da *critical discourse analysis*), maturata in diversi contesti europei dagli anni Novanta, che più di ogni altro campo aveva con vigore sostenuto l'impegno a contrastare il discorso razzista. Si tratta più di un approccio filosofico-critico che di un metodo rigido, dato che ogni studioso può declinarlo secondo le proprie prerogative analitiche. Ma si riscontrano almeno tre grandi paradigmi: il metodo storico-discorsivo, elaborato da Ruth Wodak e dal gruppo di Vienna (Reisigl/Wodak 2001); l'approccio foucaultiano di Norman Fairclough (1989, 1995); l'approccio socio-cognitivo di Teun Van Dijk (1991). Per motivi di spazio, rimando a Orrù (2017) per una trattazione più esaustiva. Le varie diramazioni della Cda sono accomunate da una forte propensione all'impegno politico. Se è vero che esistono scuole di analisi del discorso, come quella francese o tedesca, scevre da finalità politiche, ciò non toglie necessariamente validità alla Cda, che si appoggia a metodi rigorosi e poggia sempre su solide basi scientifiche. Lo studio di Charlotte Taylor (2009) può essere considerato in realtà un antecedente alla combinazione di analisi del discorso e metodi quantitativi, ma si tratta di un lavoro più limitato per scopo ed estensione. Sul versante puramente qualitativo, invece, va citato almeno il lavoro di Maneri (1995).

3 Ho tradotto in questo modo da qualche anno l'etichetta inglese di *corpus assisted discourse studies*, coniata da Partington (2004), per adattarla al contesto degli studi italiani. Per una sintetica introduzione ai metodi o alle procedure impiegabili si veda Orrù (2022). Sono poi rilevanti dal punto di vista metodologico, per la loro combinazione di strumenti quantitativi e metodi qualitativi, gli studi del gruppo di Lancaster, ad esempio Baker *et al.* (2008) e Baker *et al.* (2013).

dei dati. Nella sua ricerca Coschignano ha infatti impiegato strumenti automatici per la taggatura dei *frame* presenti in un corpus di articoli, confezionato grazie alla collaborazione con l'osservatorio di Pavia. I *frame*, su cui mi soffermerò nel dettaglio più avanti, ma vale la pena anticiparne la definizione, sono cornici semantiche (Goffman 1974) attraverso cui possiamo veicolare una determinata interpretazione di un fatto o un evento. Negli studi sui media e sul giornalismo, i *frame* hanno assunto un certo rilievo: «To frame is to select some aspects of a perceived reality and make them more salient in a communicative text in such a way as to promote a particular problem definition, causal interpretation, moral evaluation and/or treatment recommendation» (Entman 1993: 52). Un'analisi semantica ad ampio spettro è ciò che ancora mancava agli studi sul discorso sulle migrazioni: oltre alle notazioni ricavabili dal lessico o dall'analisi qualitativa del discorso, infatti, non era stato possibile un approccio sistematico alla catalogazione dei *frame* più tipici. Coschignano ha poi adottato uno sguardo in grado di differenziare sia diacronicamente sia qualitativamente tra diversi tipi di testate (per ideologia o per diffusione); ciò ha consentito di verificare quali grandi schemi interpretativi vengono riprodotti nella stampa quotidiana, I sistemi di taggatura automatica sono sicuramente perfettibili, ma i risultati sono promettenti.

Il progetto LiSDiGio punta a completare in senso diacronico il quadro della mappatura iniziata tempo fa: l'obiettivo di questo segmento del progetto è di indagare i discorsi sull'immigrazione tra gli anni Sessanta e Novanta, una lunga fase che ha visto movimenti limitati in termini quantitativi, se li paragoniamo a ciò che accadrà nelle due decadi successive, ma interessanti sotto il profilo qualitativo. Inoltre, si tratta di un periodo in cui la sensibilità linguistica non era stata ancora sottoposta al vaglio del "politicamente corretto". Non è importante prendere posizione sul tema in questa sede, ma è indubbio che l'avvento della riflessione sui modi linguistici usati come veicolo di discriminazione sociale avrà alcuni significativi risultati sull'opinione pubblica e sulle abitudini linguistiche degli operatori dell'informazione<sup>4</sup>.

Questa breve panoramica non aveva la pretesa di sintetizzare i risultati delle ricerche degli ultimi trent'anni, quanto piuttosto di introdurre il lettore ai diversi metodi impiegati fino a ora. Infatti, l'obiettivo di questo capitolo è di illustrare un ulteriore approccio all'analisi del discorso applicata al tema in oggetto. Nella prossima sezione dettaglierò scopi e metodi dell'indagine condotta in questa sede e la loro applicazione al progetto.

---

4 Ad esempio, la progressiva riduzione fino alla scomparsa dell'uso di termini avvertiti ormai come derogatori (come *negro*, *vu' cumprà*) o semplicemente inadeguati e discriminatori (come *extracomunitari* e *clandestini*).

## 2. CORPUS E METODO

Non mi dilungherò sulle questioni tecniche della costruzione e della struttura del corpus *Migrazioni*, rimando piuttosto al contributo di Elena Pepponi in questo volume per una puntuale disamina di tutti le scelte intraprese e delle procedure impiegate per la sua realizzazione. Recupero qui per comodità solamente i dati sulla consistenza del corpus.

Testata	Anni '60	Anni '70	Anni '80	Anni '90	Totale
AV <sup>5</sup>	2 (1%)	13 (7,3%)	125 (65,28)	50 (26,42%)	190
CS	19 (4,3%)	107 (23,51%)	148 (32,52%)	180 (39,56%)	454
MS	0 (0%)	28 (15,67%)	60 (32,43%)	95 (51,89%)	183
RP	0 (0%)	39 (10,79%)	170 (42,2%)	183 (46,92%)	392
ST <sup>6</sup>	10 (2,5%)	70 (17,5%)	140 (35%)	180 (45%)	400
Tot.	31	257	643	688	1.619

**Tab. 1.** Ripartizione degli articoli per testata e per decennio con relativa percentuale sul totale

È bene recuperare anche la lista di eventi storici usati per orientare la costruzione del database di articoli:

- arrivo degli studenti greci in Italia e poi dei greci in fuga dal regime dei colonnelli (1967-1977);
- questione dei rifugiati politici cileni (1973-1975);
- salvataggio e accoglienza dei profughi vietnamiti (1978-1979);
- arrivo dei migranti economici dall'Africa, dall'asia e dal Medioriente (anni Ottanta);
- arrivo dei rifugiati politici dai paesi del blocco sovietico (anni Ottanta);
- arrivo dei rifugiati politici dalla Jugoslavia in dissoluzione (dal 1991);
- esodo di massa dall'Albania (dal 1990 al 1994).

<sup>5</sup> Userò un sistema di abbreviazioni per riferirci alle testate: AV = *Avanti*; CS = *Corriere della Sera*; MS = *Il Messaggero*; RP = *la Repubblica*; ST = *La Stampa*. Verranno usate le stesse sigle negli esempi testuali analizzati più avanti.

<sup>6</sup> Il corpus di articoli de *La Stampa* era considerevolmente più ampio, è stato ridotto attraverso una campionatura, rimando nuovamente a Pepponi (in questo volume) per la descrizione dettagliata della procedura.

Nella mia analisi mi concentrerò sui principali temi e frame semantici<sup>7</sup> presenti nel corpus. Il framing è un aspetto centrale dell'analisi delle notizie, poiché è ciò che ci permette di ragionare su quale sia la chiave interpretativa prevalente, tra le tante possibili, proposta in un articolo. È evidente di per sé come di uno stesso fatto si possano dare diverse interpretazioni o lo si possa inquadrare da più punti di vista: analizzare i frame consiste quindi nell'individuazione di tale prospettiva e, nel nostro caso, nell'osservazione di possibili correlati ideologici. Ciò, tra l'altro, non significa che le ideologie vengano sempre riversate volontariamente e scientemente per propagandare una propria visione politica: spesso semmai sono il semplice riflesso di un sistema di valori e di una conoscenza ritenuta condivisa tra mittente e destinatario. La parola *ideologia* non è usata da un punto di vista politico, ma da uno più specificamente cognitivo. Van Dijk definisce, infatti, le ideologie come «credenze fondamentali di gruppo socialmente condivise» (2004: 27). Esse strutturano l'idea di un gruppo circa le proprie caratteristiche principali, quali l'identità, la posizione sociale, gli interessi ecc. Le ideologie sono quindi strettamente legate alle forme di rappresentazione mentale della conoscenza. Ciò non implica, ad ogni modo, che gli individui siano “costretti” a produrre meccanicamente solo discorsi mediati da una e una sola ideologia: i parlanti possiedono svariati sistemi ideologici, che possono anche essere in conflitto tra loro e che si manifestano solo quando sono coinvolti in pratiche quotidiane socialmente rilevanti. Il discorso è una di queste pratiche sociali ed è contestualmente situato: le produzioni linguistico-discorsive ideologiche si appoggiano a modelli mentali del contesto di enunciazione che orientano quali siano le conoscenze da considerare territorio comune, quali i ruoli degli attori sociali coinvolti, quali le azioni generalmente intraprese in una data situazione e il registro linguistico con cui esprimersi<sup>8</sup>. Per van Dijk «il “contenuto” ideologico è espresso più

---

7 Ai frame si lega anche il tema delle metafore cognitive e del loro ruolo nell'evocare certe interpretazioni nei testi. In Orrù (2017), ad esempio, è stato possibile evidenziare le metafore cognitive dell'ondata e dei flussi d'acqua e la metafora dell'invasione e della guerra per descrivere gli arrivi dei migranti attraverso il mare. La prima comunicava aspetti possibilmente devastanti e catastrofici del fenomeno migratorio, veicolando allo stesso tempo anche l'idea della continuità e ripetitività degli arrivi. La parola *sbarchi*, insieme a *invasione*, *guerra*, *assedio* raffigurava le migrazioni come un atto ostile da parte degli stranieri, così che la comunità di arrivo ha avvertito gli arrivi come un fattore di pericolo e minaccia per l'ordine sociale. Recentemente Silvia Luraghi e Paola Stringa (2024) si sono soffermate ancora su metafore e frame dell'immigrazione nel discorso pubblico italiano, confermando le tendenze prevalenti già in atto da tempo. Katona-Kovács (2024) ha invece analizzato le metafore contenute nei dibattiti parlamentari sulle varie leggi riguardo all'immigrazione dal 1986 (anno della Legge Foschi) in poi. Sono emerse metafore peculiari di questo particolare genere testuale e retorico, tra le quali la metafora della merce/strumento/macchina, ovvero l'equiparazione degli immigrati a una merce o un oggetto da eliminare una volta usato.

8 Nel caso del razzismo per Van Dijk: «Le ideologie razziste in generale incarnano il modo in cui Noi pensiamo Loro, e i singoli individui dei gruppi possono, a seconda delle circostanze, “applicare” queste opinioni generali in situazioni concrete, in discorsi concreti» (2004: 37).

direttamente nel significato del discorso» (ivi: 78) rispetto alla sintassi o alla morfologia, che rappresentano la parte più rigida e schematica della lingua. In questo modo è possibile legare il contenuto semantico e i temi di un discorso con le credenze condivise da un gruppo, quindi con le sue rappresentazioni mentali e con gli schemi di comportamento.

A un livello più specificamente semantico, la teoria dei frame è stata messa a punto da Charles Fillmore (1975, 1977, 1982): il frame è una schematizzazione dell'esperienza (una struttura di conoscenza), che viene rappresentata a livello concettuale, è conservata nella memoria a lungo termine ed è culturalmente definita. In sé racchiude e mette in relazione i partecipanti ad un evento o a uno stato di cose, i loro ruoli, i processi e le azioni intraprese, gli oggetti o entità al suo interno, le sensazioni e percezioni coinvolte. Secondo Fillmore, il significato associato a una particolare parola (o costruzione grammaticale) non può essere compreso indipendentemente dal frame a cui è associato; pertanto, quando una parola (definita *unità lessicale*), o un suo significato, compare nel discorso, il corrispondente frame viene attivato. Ciò ovviamente porta all'evocazione anche nella mente del lettore della rete di significati e di conoscenze immagazzinate nella propria memoria enciclopedica.

In questo contributo, per motivi di spazio, verrà offerto solo un saggio<sup>9</sup> di come si è lavorato all'interno del progetto LiSDiGio per la marcatura dei testi inseriti nel portale costruito per divulgare i risultati delle ricerche.

Per individuare i temi salienti all'interno dei testi è stato impiegato il software T-Lab<sup>10</sup>, che è in grado di generare una lista di temi sulla base dell'occorrenza sistematica di gruppi di parole in un corpus: non si tratta, quindi, dell'individuazione automatica dei frame. La ricorrenza statistica delle parole però è in grado di far emergere dei campi semantici, a cui è possibile, attraverso la lettura qualitativa, assegnare uno specifico frame manualmente. I temi restituiti dal software sono composti da un numero variabile tra i 40 e i 50 vocaboli, a questi sono quindi stati associati (quando possibile) i frame semantici attraverso il confronto con la banca dati FrameNet<sup>11</sup>, la più vasta catalogazione di frame, e delle rispettive unità lessicali, costruita sulla base della teoria di Fillmore. La banca dati è pensata per la lingua inglese, quindi la sua applicazione parte da un confronto e un aggiustamento interlinguistico. Inoltre, nonostante la ricchezza di unità lessicali registrate e messe a sistema, si tratta comunque di un numero contenuto di vocaboli: tante parole dei temi del nostro corpus non erano presenti nell'inventario e anche in quei casi è stato necessario procedere

---

9 Oltre alle parole chiave e alle collocazioni, presentate nel contributo di Pepponi, nel progetto è stata prevista anche l'analisi delle metafore cognitive, ma per motivi di spazio è stata lasciata fuori da questo capitolo.

10 Per una descrizione di T-Lab e del suo funzionamento, si veda Lancia (2004).

11 La banca dati è disponibile all'indirizzo <https://framenet.icsi.berkeley.edu/luIndex> (ultimo accesso il 10/02/2025).

manualmente all'assegnazione di un frame ritenuto adeguato. Ad ogni modo, ai fini di questo contributo non è fondamentale che ogni singola unità lessicale evochi un preciso frame e non è indispensabile un'aderenza totale alla struttura di FrameNet: è più utile, semmai, individuare aree semantiche capaci di veicolare l'interpretazione generale degli articoli e/o precise connotazioni ideologiche. Nella prossima sezione verrà riportato l'elenco dei 10 temi più salienti nel corpus, ognuno di essi sarà accompagnato dalla rispettiva lista di parole, divise per aree semantiche e frame. Verranno anche presentati e commentati alcuni esempi testuali individuati da T-Lab come caratteristici del singolo tema in oggetto.

### 3. CLASSIFICAZIONE DEI TEMI DEL CORPUS

Di seguito la lista dei 10 temi più significativi elaborati da T-Lab:

1	Esperienza fisica/contesto
2	Organizzazioni e politica locale
3	Persone
4	Commercio e lavoro
5	Società, razzismo e integrazione
6	Leggi e provvedimenti
7	Politica nazionale
8	Contesto urbano
9	Questione migratoria
10	Sbarchi e accoglienza

**Tab. 2.** *Temi principali nel corpus* Migrazioni

Oltre a questi possono esserne identificati altri; ciò dipende dal livello di specificità che si vuole raggiungere. Altri argomenti salienti sono ad esempio: il caso di Jerry Masslo<sup>12</sup> e le manifestazioni contro il razzismo; la politica internazionale; i casi dei profughi europei e asiatici. La scelta di limitare il numero è stata presa solamente per favorire una discussione dei temi più generali e per favorire una trattazione organica della materia. I temi verranno presentati attraverso liste di gruppi di parole organizzate in frame e categorie semantiche. Per motivi di spazio, verrà offerta un'analisi

<sup>12</sup> Jerry Masslo fu un bracciante di origine sudafricana barbaramente ucciso nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1989 a Villa Literno, comune del casertano che ospitava stagionalmente centinaia di lavoratori stranieri impiegati nella raccolta dei pomodori. Il caso ebbe un'eco molto vasta e furono organizzate diverse manifestazioni di protesta nei mesi successivi. Per una ricostruzione più dettagliata e per un inquadramento generale del periodo si veda Colucci (2018: 79-88).

testuale solo per alcuni dei temi individuati.

### 3.1 Esperienza fisica/contesto

Il primo tema racchiude una serie di elementi contestuali e inerenti alla percezione individuale degli eventi. Si tratta di percezioni mentali oppure fisiche. Fanno parte della dimensione corporale parole che riguardano le parti del corpo, gli edifici o gli oggetti, così come anche alcuni dei processi individuati.

I vocaboli, elencati sotto, sembrano indicare che questo tema faccia riferimento al racconto diretto dell'esperienza migratoria, delle sue tappe e dell'arrivo in Italia. Gli stati e le emozioni sono tutti connotati negativamente, sembrano quindi suggerire che il racconto sia orientato verso vicende sofferte e traumatiche.

**Percezioni/esperienze:** *vedere, sentire, ascoltare, ritrovare.*

**Percezioni fisiche:** *caldo, freddo.*

**Comunicazione:** *raccontare, gridare, sorridere.*

**Movimenti:** *passare, uscire, cadere.*

**Azioni:** *sparare, mandare.*

**Processi:** *riuscire, cominciare.*

**Persone e persone per professione:** *gente, poliziotto.*

**Strutture e oggetti:** *muro, filo, capannone, materasso.*

**Stati ed emozioni:** *paura, disperato, rabbia, morto.*

**Elementi naturali:** *luce, acqua, aria, buio.*

**Parti del corpo:** *volto, occhio.*

**Misure/dimensioni/tempo:** *notte, giorno, metri, lungo.*

L'estratto seguente è rappresentativo. L'articolo, che anticipa una trasmissione televisiva sull'argomento, mette al centro le sensazioni e le emozioni dei migranti. La descrizione dettagliata del contesto si sofferma su singoli oggetti, percezioni, elementi ambientali con un taglio quasi cinematografico<sup>13</sup>. Il lettore viene trasportato direttamente nella scena.

1) ALBANESI, JUGOSLAVI "STRANIERI" IN ITALIA CERCANDO L'AMERICA NON C'È NIENTE. Un muro di donne nude e la foto di Isabella Rossellini, la bocca scarlatta, con gli occhi socchiusi. Il resto è **una stanza in cui dormono in venti, solitudine, paura**, un fornello a gas, gusci d'uova, qualche patata in una busta, una cipolla, **freddo e buio**. Non c'è acqua e non c'è luce nella ex Clinica delle rose, un'enorme struttura caduta a pezzi, alla periferia di Roma, dove vivono immigrati della ex Jugoslavia, del Kossovo, **giovani albanesi che sognavano l'america**. Stranieri, l'inchiesta di Loredana Dordi - in onda da stasera su RaiTre alle 22.45 - potrebbe essere idealmente il seguito di L'America di Gianni Amelio: la loro vita qui, nel paese meraviglioso "dove regalano i soldi". Lo sguardo di Massimo Mustafà, Mirsada, dice di più delle loro parole, dei loro **silenzi, dell'infinita tristezza**; è come se tradisse quello che dicono, perché nonostante tutto, in quegli occhi, **c'è speranza**. Le domande

13 Tipico della cronaca giornalistica dagli anni Novanta in poi (Gualdo 2007).

sono semplici, le risposte **aprono un baratro**. “Mi manca tutto. Non ho lavoro, non ho da mangiare, non ho casa, non ho vestiti. Non ho niente. Non ho famiglia, non ho amici. È la vita di un uomo solo”. Mustafà si alza alle sei, si lava all’aperto, aiutandosi con le latte vuote dei pomodori. La domenica è lunga “perché è lunga l’attesa” (RP 13/10/1994).

Nello stesso articolo sono presenti estratti di discorso diretto in cui la parola viene ceduta ai protagonisti delle vicende, che possono così trasmettere il proprio punto di vista, utile a corroborare il racconto giornalistico.

2) Qualcuno racconta il viaggio in nave da Durazzo: “Non c’era **acqua**, abbiamo bevuto acqua di mare, è stato un viaggio di **paura**. Paura di tornare indietro, paura di finire sotto il mare”. C’è il professore di biologia che ha passato quindici anni della sua vita a insegnare in un liceo del Kossovo e si è dovuto separare dai suoi studenti. “Questa vita ha l’effetto di guastare, corrompere, annullare anche i ricordi più belli della mia vita” (RP 13/10/1994).

Nell’esempio (3) è presente, invece, un’alternanza di differenti stati d’animo: la comunità locale, racchiusa semplicemente in una sineddoche (*Brindisi*) è connotata per i suoi sentimenti negativi di spaesamento e mancanza di fiducia; dei profughi viene invece resa indirettamente l’esperienza prettamente fisica (soprattutto relativa al freddo e implicitamente al disagio).

3) **Brindisi non ha più fiducia**, non crede più allo Stato, perché lo Stato è rimasto sordo, è risultato inefficiente e non ha dato ascolto a chi invocava aiuto. D’altronde, la **confusione** delle ultime ore dà forza allo **scetticismo** della gente. La scorsa notte, i profughi dovevano essere trasportati dalla stazione marittima o dal molo Sant’Apollinare alle scuole requisite. Ebbene, molti di loro sono dovuti tornare indietro o perché le aule erano già occupate da altri disgraziati o perché non si trovava il bidello che avesse le chiavi del portone. Così l’odissea è continuata e a migliaia sono dovuti tornare al **freddo** e all’addiaccio. Per quelli che, fortunati (si fa per dire), erano riusciti ad occupare un posto sotto un tetto, non è andata tanto meglio. Non c’erano coperte, non c’erano brande, di riscaldamento nemmeno a parlarne. Donne e bambini battevano i denti e, ad un tratto, verso le tre di notte, è saltata la conduttura dell’acqua. I gabinetti sono diventati inservibili ed i corridoi e gli angoli delle camere sono diventati veri e propri w.c. **Un puzzo indescrivibile, il pericolo di malattie e infezioni** (CS 10-03/1991).

### 3.2 *Organizzazioni e politica locale*

Il secondo tema appare meno ricco dal punto di vista della quantità dei frame: la maggior parte delle unità lessicali richiama infatti organizzazioni di diversa natura: politiche, religiose, assistenziali, sindacali. La varietà di organizzazioni coinvolte indica primariamente tre aspetti salienti della vita sociale dei migranti: l’ambito lavorativo, l’assistenza sociale offerta dalle organizzazioni religiose, l’ambito studentesco/universitario.

**Organizzazione:** *associazione, Caritas, comitato, Uil, ente, sindacato, consulta, Cisl, istituto, organizzazione, mensa, sindacale, Cgil, volontariato. Diocesana, università.*

**Persone per professione o attività:** *studente, monsignor, iscritto, direttore, don, straniero, rappresentanti.*

**Politica locale:** *provinciale, regionale, provincia, ente locale.*

**Progetto/obiettivo:** *progetti, intervento, attività.*

**Lavoro:** *lavoro, professionale.*

**Assistenza:** *inserimento, sociale, promuovere, servizi.*

**Altri:** *malattia, studio.*

Dagli esempi estratti come rappresentativi di questo tema, si evincono diverse sfaccettature della prima presenza straniera in Italia. Da progetti per l'*inserimento sociale*, a questioni relative al sostegno e ai *servizi* agli studenti stranieri. Trovano spazio poi anche attività culturali organizzate dagli immigrati stessi, come un programma radiofonico locale. È interessante da notare, almeno a margine, il rilievo dato, alla fine dell'estratto, alla questione linguistica e al ruolo dell'Italiano come lingua franca tra gli immigrati.

4) **Due dj nordafricani ai microfoni**, una ricercatrice universitaria in studio. Mosaico è una trasmissione di musica e servizi, intrattenimento e informazione: quasi una "guida per l'uso di Torino", come la definisce Carlo Degiacomi, direttore di Radio Popolare. Realizzata in stretta collaborazione con l'ufficio stranieri del Comune, si propone di **aiutare gli immigrati a districarsi fra i mille problemi della città** in cui vogliono vivere: dal problema dell'alloggio a quello dell'assistenza, dalla scuola per i figli al lavoro. Questa sera la prima puntata. Si parlerà in particolare della casa. I redattori della trasmissione hanno scovato un'agenzia che si occupa di trovare alloggi in affitto agli extracomunitari. E, in diretta, alcuni nordafricani racconteranno come sfuggire allo sciacallaggio che domina il mercato immobiliare quando sono gli stranieri a cercare casa. E la lingua? "Siamo impazziti", dice Degiacomi. Dopo aver sentito i responsabili della rubrica, si è deciso che a Mosaico si parlerà francese, arabo e, **naturalmente, italiano**. "Può apparire sorprendente, ma abbiamo scoperto che alla fine la nostra lingua unifica tutte le etnie presenti a Torino" (ST 02/12/1989).

Dai testi emerge uno spaccato che presenta sia problemi sia iniziative solidali e progetti per il sostegno di profughi e stranieri. Sono diverse le organizzazioni che si adoperano in tal senso, come la Cgil e la Caritas. Rilevo, a fini puramente "storici", quelli che erano usi referenziali prevalenti e sicuramente ancora lontani dall'essere problematizzati come *di colore*, qui usato per connotare la "malavita straniera", o l'uso generalizzato di *extracomunitari*. Al livello discorsivo si noti come lo schema rappresentativo, prevalente negli anni successivi, che lega immigrazione e criminalità fosse già in circolazione piuttosto precocemente. Allo stesso tempo, la voce dei sindacati arricchisce l'interpretazione, sottolineando la necessità di sviluppare percorsi di integrazione per sottrarre le persone alla marginalità.

5) “Agli extracomunitari casa, lavoro e mutua” Per **Cgil e Caritas la malavita di colore** si batte riunendo le famiglie e potenziando i **servizi sociali** – Il ministro Contri a Genova per raccogliere proposte e progetti GENOVA. “Genova è la città italiana dove gli **extra-comunitari** sono maggiormente ghettizzati e dove, però, è più alta la percentuale di atti illeciti e dove è maggiore la preoccupazione per l’ordine pubblico”. Lo ha detto il ministro per gli Affari sociali Fernanda Contri, ieri mattina, nel corso d’un incontro con le associazioni e con gli enti che si occupano sul piano istituzionale o del volontariato dei più delicati problemi sociali di integrazione. [...] Il ministro, a palazzo Tursi, presenti commissario governativo, prefetto, questore, alti ufficiali dei carabinieri, chiede suggerimenti pratici da trasformare in breve tempo in “fatti”. Viene accontentata. Parla l’esponente della Cgil: “Bisogna distinguere i lavoratori seri dai delinquenti, ma dobbiamo ricordare che è sovente la **clandestinità** a spingere gli extracomunitari verso la malavita. La regolarizzazione e la possibilità di ricongiungere le famiglie, allargando l’**assistenza sociale** e quella sanitaria sono gli strumenti più importanti” (ST 29/06/1993).

Soprattutto negli anni Settanta il numero di studenti stranieri iscritti nelle nostre università crebbe grandemente<sup>14</sup> e spesso questi arrivi si intrecciavano a motivi politici e richieste di asilo nel nostro Paese. In coda all’esempio (6), nel quale si discute della necessaria preparazione linguistica di questi studenti, si trova esposto proprio questo nesso.

6) Si può comunque auspicare che ogni università che ospita studenti stranieri organizzi corsi di perfezionamento e sostegno nella conoscenza della lingua italiana. Per ciò che riguarda la preparazione in Italia dei candidati alla iscrizione alle nostre università, lo strumento più adeguato resta, a mio parere, quello di stipulare patti bilaterali che organizzino il soggiorno di gruppi di candidati nel nostro Paese, per apprendere la lingua prima dell’inizio dei corsi svolgendo nel contempo una salutare opera di inserimento e di “filtro” dei futuri studenti stranieri iscritti all’università nel nostro Paese. Sul problema degli studenti del Terzo Mondo si è poi fatto molto poco, sebbene tutti concordino sulla necessità di misure concrete e tangibili di solidarietà con chi in Italia viene anche per sottrarsi a persecuzioni di carattere politico o razziale (AV 09/01/1987).

### 3.3 *Persone (famiglia e lavoro)*

Un altro tema dalla notevole coerenza interna è quello relativo ai rapporti di parentela tra le persone e alle professioni. Come si evince già da una prima occhiata alla lista riportata sotto, i primi tre frame sono piuttosto ricchi e complessivamente indicano che nei testi vi sia una caratterizzazione delle persone e delle loro storie. L’ampia presenza di termini di parentela è spesso dovuta al racconto delle vicende dei migranti e dei profughi che hanno dovuto abbandonare la famiglia nel proprio paese o a cui hanno tentato di ricongiungersi. I processi relativi alla comunicazione (*raccontare, spiegare, dire*), al movimento e a stati d’animo come la speranza fanno propendere per questa chiave di lettura.

---

14 Cfr. Colucci (2018).

**Parentela:** *figli, famiglia, moglie, padre, figlio, madre, parente, marito, sorella, genitore.*

**Persone per età:** *bambino, donna, bimbo, uomini, giovane, ragazzo, anziano, signora, adulto.*

**Persone per professione:** *professore, medico, insegnante, meccanico, contadino, agricoltore.*

**Luoghi:** *casa, scuola, stanza.*

**Processi (dire):** *raccontare, spiegare, parlare.*

**Movimenti:** *lasciare, tornare.*

**Stati:** *sperare, trovare, vivere.*

**Altre parole:** *mese, lavorare, lavoro, storia, piccolo, amico, guerra, sorriso.*

L'esempio (7) può essere piuttosto rappresentativo di questo tema. Si noti, infatti, la presenza di *verba dicendi* e altri lessemi relativi all'atto del narrare. L'arrivo in Italia è connotato in maniera estremamente positiva attraverso iperboli già dal titolo (*il paradiso*).

7) "Qui in Riviera c'è il paradiso" PROFUGHI – Per una coppia di Bucarest il **viaggio della speranza** è finito a Sanremo. L'ultimo approdo **di un esilio volontario che dura** da più di un anno. Si aggiungono agli altri 20 romeni della Riviera: a Imperia, San Bartolomeo e San Lorenzo. E non intendono ripartire: "Stiamo uscendo da un incubo", **dicono euforici**. Lucian Pantu, 81 anni, originario di Giurgiu e sua **moglie** Steliana Tomescu, 76 anni, nata a Craiova, **sorridono** circondati dagli amici della Caritas nella loro nuova casa: il Piccolo Cottolengo di Don Orione. "Qui tutto è bello", è la frase ricorrente che scandisce i loro **racconti** di fame e oppressione. Varcata la frontiera nel settembre dell'88 i coniugi si erano diretti prima in Ungheria, poi in Austria, infine in Italia. Nella Bucarest della miseria e del razionamento c'erano voluti cinque mesi per mettere da parte un pieno di benzina. Poi l'interminabile viaggio nella loro modesta utilitaria. Giunti a Sanremo, stremati, li ha accolti la Caritas. "Ora sono ingrassato di quattro chili", dice Lucian Pantu. "La Riviera è un paradiso e l'accoglienza è stata sorprendente. Commovente", dice Steliana (ST 30/12/1989).

L'uso del discorso diretto, strategia che andrà via via espandendosi nel linguaggio giornalistico degli anni a venire<sup>15</sup>, è chiaramente assai frequente in questi casi, poiché utile a conferire drammaticità ed efficacia al testo:

8) **Una delle famiglie che hanno trovato posto nel** campo di Latina DAL NOSTRO INVIATO EZIO PASERO TRIESTE – "Se volessi farmi raggiungere in Italia dai miei parenti, sarebbe punibile? e potremmo trovare lavoro per vivere qui?". Tan Muoi, 29 anni, segretaria d'azienda, è stata portata nel campo profughi di Padriciano, sopra Trieste, insieme a suo fratello, di dieci anni più giovane. È sposata, ma suo marito è rimasto a Saigon perché "è troppo difficile scappare in due". Adesso, insieme ad altri 125 suoi compatrioti, ha chiesto di emigrare negli Stati Uniti, perché "vorrei andare a Boston dove lavora mio zio, il fratello di mio padre". Altri otto profughi vorrebbero raggiungere l'Australia, sei il Giappone. In Italia, dei 146 vietnamiti di Padriciano, solo sei hanno chiesto di restare: tre autisti, un poliziotto, un aiuto contabile con la moglie, tutti d'età compresa fra i 19 e i 27 anni. "Ma vedrà che

---

15 Cfr. Loporcaro (2005), Bonomi (2016).

prima della fine saranno molti di più”, sostiene il vice-prefetto di Trieste, Luigi Camerlengo, che segue le vicende dei profughi. “Tutte quelle domande di immigrazione non verranno mai accolte, oppure passeranno tanti di quei mesi che molti, nel frattempo, cambieranno idea e si stabiliranno qui” (MS 18/09/1979).

### 3.4 *Commercio e lavoro*

Il quarto tema ha un titolo che potrebbe apparire fuorviante. Infatti, numerose unità lessicali possono essere ricondotte genericamente al campo semantico del commercio e del lavoro, ma in realtà il tema vede come espressione cardinale *vu' cumprà*. Si tratta di una forma che, pur nascendo come derogatoria, negli anni Novanta poteva essere impiegata senza particolari limitazioni nel discorso pubblico, come si vedrà negli esempi testuali. Ciò non significa che l'espressione sia o fosse da ritenere neutra per questo motivo, al contrario, il suo uso manifesta come un approccio discriminatorio agli stranieri potesse essere sostanzialmente un dato acquisito da non problematizzare.

**Commercio (vendere o comprare):** *cumprà, vendere, ambulante, venditore, commerciante, commercio, spacciatore, merce, prezzo, mercato, pagare, cliente, pagamento.*

**Azioni:** *lavorare, girare.*

**Luoghi:** *bar, spiaggia, semaforo.*

**Legalità:** *abusivo, delinquente, sfruttare.*

**Colore/definizioni razziali:** *colore, nero, negro.*

**Etnonimi/provenienza:** *marocchini, zingaro, tunisino.*

**Oggetti:** *accendino, tappeto.*

**Altre:** *pelle, gente, casbah, padrone.*

Dal frame *colore/definizioni razziali* e dagli estratti testuali emerge l'uso considerato del tutto neutro di *negro/i*: sia il giornalista che l'intervistato lo usano ripetutamente in modo del tutto naturale. L'articolo, dal titolo emblematico «Qui a Rimini fanno i commercianti, ci rubano il lavoro», riporta un'intervista con il segretario della Confesercenti locale dell'epoca, la sua argomentazione mostra chiaramente il conflitto economico e simbolico già in atto sul finire degli anni Ottanta tra italiani e stranieri.

9) “Noi riteniamo che **se domani questo modello dovesse conquistare** tutta la spiaggia, inevitabilmente si estenderebbe su tutta la città. Questo noi vogliamo impedire. Chiaro?” **E i negri?** Sarebbero solo strumenti inconsapevoli, dunque. “Noi la pensiamo come monsignor Tonini, il vescovo di Rimini, che ha puntato il dito sulle contraddizioni fra legalità e umanità”. Ma monsignor Tonini mica vi dava ragione. Anche i vigili di Riccione hanno scritto di essere stufo di perseguire **questi poveri negri**. “Noi ci troviamo in una situazione in cui i rapporti giuridici non si sono evoluti con la stessa velocità dei rapporti reali”. Mi scusi, ma non capisco... “Voglio dire che ci scaraventano sulle spalle un enorme problema sociale che a Roma non sono riusciti a risolvere. Crediamo che una risposta di sola solidarietà nei confronti dei negri equivalga a una risposta di emarginazione. Organizziamo

scuole di formazione professionale **per farli studiare e rimandarli a casa**. Questa è la soluzione. Invece, seguiamo la stessa logica della Fiat negli anni Cinquanta” Ah sì? “Sì. Tutti a Torino, e niente fabbriche nel Sud. Noi, invece, dobbiamo lavorare perché i **terzomondiali** tornino a casa”. Che danno vi procurano? “Non è un problema economico quello dei negri. I negri non creano danno economico. Il danno è provocato dalla rete di commercio parallela a quella legale. **Il problema dei negri è di carattere sociale e politico**. E di immagine, se mi consente...” (ST 27/08/1989).

Nell'esempio in (10) si propone una chiave interpretativa che vuole essere favorevole verso gli immigrati, visto che vengono elencati i motivi per cui essi siano in una condizione sistemica di svantaggio e discriminazione.

10) Dietro la facciata delle braccia aperte, si nasconde una realtà che, se non è più drammatica dei nostri vicini europei, è quantomeno analoga, tanto più che gli **immigrati** in Italia non hanno nemmeno la protezione di norme legislative e assistenziali ancora in discussione in Parlamento, nonostante che la presenza straniera superi ormai abbondantemente il milione di individui. È analoga perché da noi, come altrove, **la gente di colore costituisce in larga maggioranza** l'esercito dei “nuovi poveri”, costretto ai lavori più umili che nessuno vuole più fare, confinato nei ghetti delle grandi città, spesso sottopagato e ricattato dallo spauracchio del rimpatrio forzato che costringe ad accettare qualsiasi occupazione e condizione di vita. È analoga perché, da noi come altrove, **serpeggia l'idea difensiva che l'immigrato straniero sia più incline alla criminalità e sia sospettabile di terrorismo**. È analoga infine perché l'atteggiamento culturale diffuso è quello di considerare l'immigrato “uno che porta via il lavoro agli altri”, senza tener conto che, in molti casi, è invece uno che porta qualche cosa, quantomeno le braccia (CS 15/11/1986).

Nell'esempio (11) viene dato largamente spazio alle posizioni degli immigrati, alle loro ragioni e alla loro testimonianza diretta; tuttavia, si noti come l'unico modo di lessicalizzare la referenza a questo gruppo di persone sia attraverso la forma *vu' cumprà*, che di per sé pone gli individui in una categoria inferiorizzante.

11) CASERTA **Quando ho chiesto un trattamento** più umano ho perso il lavoro. A me hanno sfasciato la macchina due volte. Io mi sono ritrovato una pistola puntata in faccia. Lentamente, **sotto il sole, i vu' cumprà** dell'area domiziana si avvicinano alla prefettura di Caserta. Sono un folto gruppo ed esibiscono, come simbolo della loro protesta, un pinocchio nero. Il lungo naso copre appena le grosse labbra sporgenti. Sulla testa di questo pinocchio africano c'è il berretto tipico di chi raccoglie nelle campagne pomodori o frutta di stagione. Per noi questa figura è un simbolo di pace e di fratellanza, spiega George Korsah. È un giovane ghanese che ha passato da poco i trent'anni e che è diventato il leader dei **Colored**. **Oggi è un giorno importante per noi. Andiamo dal prefetto a chiedere di non essere considerati più dei clandestini**. Potevamo essere tanti di più, ma per molti di noi il sabato è un giorno di lavoro e di paga. Noi non abbiamo la settimana corta come i lavoratori italiani. Il corteo sfila per le strade casertane. **Alcuni vu' cumprà innalzano cartelli con scritte contro il razzismo**, il lavoro nero e la camorra. Sono i capi delle comunità africane insediatesi da vari anni nella fascia di territorio che, a nord di Napoli, comprende Castelvoturno, Villa Literno, Mondragone e Qualiano. Con loro ci sono parlamentari, amministratori dei Comuni ed esponenti sindacali. Giovani della Federazione comunista distribuiscono volantini ai passanti. Questa è un'azione di civiltà. Siamo pienamente solidali con i lavoratori di colore, dicono (RP 26/06/1988).

### 3.5 Società, razzismo e integrazione

Il quinto tema è quello che presenta più difficoltà ad essere incrociato con i frame già esistenti nella banca dati FrameNet; tuttavia, alcune correlazioni semantiche possono essere evidenziate. È quindi stata condotta una categorizzazione autonoma, a prescindere dai frame, sulla base della prossimità semantica delle parole emerse attraverso T-Lab. Si tratta di un insieme di testi in cui vengono discussi i problemi generali dell'immigrazione e del suo impatto sulla società italiana. Va notato in prima battuta che l'immigrazione stessa è inquadrata come un *problema* (è infatti ricorrente la collocazione «il problema dell'immigrazione»), ma allo stesso tempo è anche una fonte di problemi collaterali. Di per sé presenta quindi un inquadramento potenzialmente negativo. Le questioni più importanti sembrerebbero legate al mercato del lavoro, ma anche al rapporto con la popolazione autoctona.

**Concetti astratti/problemi:** *fenomeno, problemi, presenza, problema.*

**Atteggiamenti:** *razzismo, integrazione, sfruttamento.*

**Comportamenti:** *atteggiamento, condizione.*

**Natura:** *flusso.*

**Società:** *società, sociale, culturale, cultura.*

**Toponimi:** *Paese, Italia, europeo, italiani, francia, europa, nazionale, terzo mondo*

**Persone per provenienza:** *lavoratore, immigrato, straniero.*

**Aggregati:** *popolazione, demografico.*

**Economia:** *settore, economico, mercato, lavoro, crescita, economia, sviluppo.*

**Documenti/dati:** *rapporto, percentuale, stima, dati.*

### 3.6 Leggi e provvedimenti

Tra la fine degli Ottanta e i primi anni Novanta vengono varati diversi interventi legislativi volti a regolarizzare la posizione dei cittadini stranieri arrivati negli anni precedenti. Si tratta di un approccio alla materia che perdurerà ancora fino all'inizio del decennio successivo e che vedrà quindi il riproporsi ciclico di polemiche politiche<sup>16</sup> sull'utilità dello strumento della *regolarizzazione* e delle cosiddette *sanatorie*. Non è, dunque, una sorpresa che tale tema emerga anche nel corpus LiSDiGio.

Come si evince dalla lista riportata sotto, i referenti che caratterizzano questo insieme sono piuttosto coerenti tra loro. La categoria più numerosa è proprio quella delle leggi e delle norme, include i vari tipi di provvedimento discussi dalla politica. Si trovano poi diversi tipi di documenti: relativi al diritto a permanere sul territorio italiano oppure riferimenti alla Convenzione di Ginevra, alla quale ci si appellava per la valutazione dello status di rifugiato politico. Sul fronte dei processi verbali si hanno tanto i movimenti in entrata o uscita dal paese quanto stati relativi alla validità

---

<sup>16</sup> Vd. anche Katona-Kovács (2024).

della documentazione e allo status dei migranti. Infine, si nota come le strategie referenziali<sup>17</sup> volte a identificare le persone ruotino primariamente intorno a definizioni relative alla legalità o meno della presenza sul territorio.

**Leggi/norme:** *legge, sanatoria, norma, diritto, regolarizzazione, provvedimento, disegno di legge, leggi.*

**Documenti:** *permesso di soggiorno, visto, convenzione, lista.*

**Movimenti in entrata/uscita:** *ingresso, espulsione.*

**Legalità:** *clandestinità, in regola, reato.*

**Lavoro:** *lavoro, collocamento, datore di lavoro, lavoratore.*

**Persone in base a status/provenienza:** *immigrato, clandestino, regolare, irregolare, extracomunitario.*

**Stati:** *scadere, ottenere, garantire, regolarizzare.*

### 3.7 *Politica nazionale*

Molte delle unità lessicali riscontrate in questo gruppo tematico non trovano corrispondenza in FrameNet, ma ciò si spiega facilmente con la natura prettamente locale dei testi e con la prevalenza del discorso politico negli articoli dei quotidiani nazionali. Non avrebbe potuto essere altrimenti, in un periodo in cui, come si è visto poco sopra, l'estrema novità del fenomeno richiedeva opportuni e continui interventi legislativi. Anche in questo caso il tema è caratterizzato da una discreta compattezza semantica. Non sono tanti i frame riscontrabili e tutti coinvolgono attori di spicco del governo e delle istituzioni; i loro ruoli; i luoghi dell'attività parlamentare; i procedimenti legislativi; i partiti. Tra i processi verbali si trovano primariamente le azioni relative alla discussione e all'approvazione o meno degli atti.

**Nomi propri:** *Martelli, Andreotti, Michelis, Donat Cattin, Jervolino, La Malfa, Caponi.*

**Organizzazioni (istituzioni):** *consiglio, governo, consiglio dei ministri.*

**Luoghi, politica:** *Palazzo Chigi, Camera.*

**Leadership:** *ministro, presidente, vicepresidente, on., senatore.*

**Leggi/norme:** *decreto, legge, iniziativa.*

**Riunioni:** *riunione, conferenza stampa, forum, assemblea.*

**Persone orientamento politico:** *repubblicano, Pri, Dc, Pci, Psi, missino.*

**Dire:** *discutere, convocare, esprimere, sottolineare, posizioni.*

**Altri:** *approvare, annunciare.*

---

<sup>17</sup> Con strategie referenziali si intendono i vari modi in cui si nominano gli altri all'interno del discorso. Cfr. Reisigl/Wodak (2001).

### 3.8 *Contesto urbano*

In uno dei primi studi, ormai trent'anni fa, sul rapporto tra italiani e migranti, Vittorio Cotesta (1995) analizzava i diversi tipi di relazione che potevano instaurarsi tra i gruppi. Il sociologo enfatizzava come l'immigrazione potesse essere letta nella chiave del conflitto urbano per tre ordini di motivi: «1) nel conflitto sono coinvolti ceti urbani e metropolitani (abitanti delle zone centrali e delle periferie; 2) il conflitto si svolge prevalentemente nelle metropoli; 3) la posta in gioco riguarda la distribuzione dei costi dell'immigrazione relativamente ai suoi effetti sulla qualità della vita urbana e, più in generale, sul vivere civile metropolitano» (Cotesta 1995: 80).

La dimensione prettamente urbana dell'immigrazione è stata oggetto di scrutinio in precedenti ricerche<sup>18</sup>. Anche nel corpus LiSDiGio la città rappresenta uno spazio saliente: sono presenti numerosi riferimenti alle zone, ai quartieri delle città, ad alcune importanti città. Dai frame si ricava poi la presenza nel discorso di edifici che indicano vari problemi relativi alla situazione abitativa degli stranieri. Altri processi verbali mostrano con evidenza il rapporto di conflittualità tra i gruppi.

**Luoghi:** città, quartiere, periferia, centro storico, comunale, comune, metropoli.

**Leadership:** sindaco, assessore.

**Persone per professione:** parroco, cardinale, fedele.

**Etnonimi/persone provenienza:** immigrato, marocchini, marocchino.

**Edifici:** palazzo, cascina, accampamento, alloggi, moschea, parrocchia.

**Toponomastica:** via, piazza, zona.

**Toponimi:** milanese, torino, bologna, firenze, modena, pavia.

**Legalità:** denuncia, droga.

**Residenza/rimozione:** sgomberare, vivere, cacciare.

**Persone per status/residenza:** abitante, cittadino, inquilino.

**Altri:** islam, accoglienza, petizione.

### 3.9 *La questione migratoria*

Questo tema è caratterizzato da numerosi riferimenti geografici, siano essi toponimi, coronimi o antroponimi detoponimici, riferimenti cardinali. Altri lemmi di natura astratta individuano le possibili cause (*guerra, conflitto*) dei movimenti migratori. Il frame *ricchezza* e i riferimenti cardinali sono associati alla distinzione tra paesi ricchi e poveri del mondo.

**Toponimi:** Africa, Europa, America, Italia, Etiopia, Mediterraneo, Asmara, Tunisia, Egitto, Asia, Svizzera.

**Coronimi:** paese, mondo, terra.

**Antroponimi:** sudamericano, arabo, africano.

---

18 Sia come parte dell'analisi condotta in Orrù (2017) sia in Orrù (2018).

**Riferimenti cardinali:** *sud, nord, occidentale, occidente, est.*

**Ricchezza:** *ricco, povero.*

**Conflitto:** *guerra, conflitto,*

**Movimenti:** *migrazione, esodo.*

**Quantità:** *milioni, milione, duemila, massimo, massa.*

**Processi mentali:** *dimenticare, bisognare, sognare, capire.*

I testi elaborati da T-Lab come prototipici di questo tema contengono riflessioni e discussioni sulle cause profonde dei movimenti migratori, rintracciate soprattutto negli squilibri economici e demografici tra paesi del Nord e del Sud del mondo. L'esempio (12) mostra nuovamente con estrema semplicità l'importanza del framing in una sola parola: l'immigrazione è lessicalizzata con *problema*. A una lunga elencazione di sostantivi connotati negativamente si oppone in un parallelismo un solo sintagma: «i paesi del benessere». Infine, si dà un'elencazione delle aree interessate, siano esse destinazione o partenza. Interessante anche il traslato dell'elemento naturale: le migrazioni vengono rese come *correnti*. In quegli anni verrà invece istituzionalizzata la metafora del flusso e negli anni a seguire, come visto abbondantemente in Orrù (2017), gli arrivi dei migranti attraverso il Mediterraneo verranno spesso definiti attraverso la metafora dell'ondata.

12) Ora la dimensione del **problema** dell'immigrazione è diventata un fatto planetario e attualmente si dirige dall'area del bisogno, della fame e della miseria, delle malattie e della disoccupazione e dell'esplosione e dell'implosione demografica verso i paesi del benessere. E oggi si sommano, in particolare, verso l'Europa e l'America del Nord, le correnti migratorie dal sud del pianeta e dall'est europeo, dall'Asia, dall'Africa, dall'America Latina (AV 16/03/1990).

Nell'esempio (13), oltre alla spiegazione dei motivi economici dietro alle dimensioni delle migrazioni, si riscontrano iperboli (*bibliche dimensioni*) e una metafora bellica: «assalto all'Europa». Il traslato in questo caso sicuramente non connota positivamente il fenomeno migratorio.

13) Del resto, se si pensa che il reddito pro-capite di un paese come l'Italia è di dieci o venti volte più elevato di quello dei paesi di provenienza degli immigrati, è facile capire che spostamenti che obbedissero solo alle forze prodotte dai dislivelli economici dovrebbero essere di bibliche dimensioni. Questo è politicamente impossibile. Dall'Etiopia come dal Mali, dal Senegal come dal Marocco e dalla Tunisia, **le correnti migratorie hanno letteralmente assaltato l'Europa**. Stime certo non allarmistiche parlano ormai di sei milioni di presenze irregolari nel Vecchio continente. Ma perché, **nell'assalto all'Europa**, l'Italia è di fatto il paese privilegiato dagli africani? (RP 17/09/1989).

### 3.10 Sbarchi e accoglienza

L'ultimo tema individuato appare in parte in continuità con il racconto mediatico degli anni a venire, riguarda infatti strettamente gli arrivi dei migranti attraverso il mare. Si tratta, però, in questo caso del solo versante Adriatico e fa ovviamente

riferimento al primo fenomeno migratorio di una certa consistenza: la fuga degli albanesi dopo il crollo del regime comunista. In questo tema si trovano unità lessicali che attivano frame relativi a luoghi specifici, soprattutto relativi all'approdo; ai vari tipi di imbarcazioni usati per il viaggio; ai movimenti relativi all'imbarco, allo sbarco, al trasporto dei migranti. Tra i referenti umani si hanno da un lato gli italiani, rappresentati primariamente dalle forze dell'ordine deputate a gestire gli arrivi, mentre i migranti, dall'altro lato, sono identificati soprattutto attraverso una strategia referenziale che ne evidenzia lo status: *profugo*

**Luoghi in base all'uso:** *porto, banchina, capitaneria, molo, stadio.*

**Elementi naturali:** *costa, mare.*

**Veicolo:** *nave, traghetto, aereo, mercantile, zattera, peschereccio, imbarcazione.*

**Toponimi:** *Brindisi, Tirana, Albania, Otranto, Durazzo, Bari, pugliese, Adriatico.*

**Imbarco, sbarco, trasporto:** *sbarcare, imbarcare, rimpatriare, salire, trasportare, scendere, bordo, sbarco.*

**Unità di tempo:** *notte, pomeriggio.*

**Persone per professione:** *polizia, finanza, militare, guardia.*

**Persone per status:** *profugo.*

L'articolo in (14) riguarda uno dei momenti più difficili dei primi arrivi di massa degli albanesi in Italia: l'arrivo della Vlora<sup>19</sup> con ventimila persone a bordo. I migranti arrivati a Bari vengono stipati in gran parte in uno stadio dismesso in attesa di essere rimpatriati, altri fuggono per le strade della città e si verificano scontri con le forze dell'ordine. Qui si osserva un interessante passaggio da una strategia referenziale che enfatizza l'illegalità (*clandestini*), contenuta nel titolo, a una che descrive lo status (*profughi*), all'interno dell'articolo. Il titolo tende quindi a enfatizzare negativamente la posizione degli immigrati, in una notizia che è già di per sé piuttosto drammatica. Il testo abbonda, infatti, di parole che generano ansia nel lettore: *scontri, violenze, tafferugli, incidenti*; stati d'animo *rabbia, paura*. Gli albanesi sono connotati attraverso un'aggettivazione fortemente negativa: *violenti, cattivi, irriducibili*. È un fatto che la gestione di un evento così importante fosse tutt'altro che semplice, ma numerosi furono anche gli errori commessi: la sensazione che si ricava è che un momento dal così alto valore simbolico si sia tramutato in un amplificatore di una visione dell'immigrazione come un fenomeno che incute paura e disagio nella popolazione.

14) **Rimpatriati cinquemila clandestini** ma proseguono scontri e violenze. Nello stadio asserragliati gli irriducibili – Si temono epidemie Gli albanesi sono stremati, non ce la fanno più. Mobilitati aerei e navi per completare l'operazione rimpatrio entro domani – Al momento della distribuzione dei viveri, scoppiano tafferugli. Duemila sono fuggiti forzando il blocco delle forze dell'ordine – “No indietro Albania”. È questo lo slogan ritmato, scandito con **rabbia**, che ha caratterizzato la seconda

---

19 Per una ricostruzione puntuale si veda ancora una volta Colucci (2018: 89-sgg.).

notte albanese in una Bari torrida, con un susseguirsi di incidenti che si sono placati solo all'alba. La terza mattinata, invece, è stata caratterizzata piuttosto dalla **paura**. Da una parte la **paura dei profughi** che hanno ormai capito di dover tornare a casa (cinquemila sono già stati rimpatriati) e diventano - almeno alcuni di essi - più **violenti e cattivi**. **Paura da parte dei baresi** e soprattutto dei responsabili sanitari del capoluogo pugliese, per la situazione igienico-sanitaria che potrebbe sfociare presto in **epidemie**. Quello che resta dello stadio Della Vittoria e del molo foraneo del porto di Bari è ormai **una fogna a cielo aperto** dove 12-13.000 persone hanno vissuto ammassate **come bestie** (MS 11/08/1991).

Nell'esempio (15) viene offerta una scena del tutto alternativa, ma va premesso che la situazione era sicuramente assai differente e di più semplice gestione. La prospettiva assunta fin dall'incipit è quella dei profughi: un'espressione come «in fuga dal terrore», infatti, si situa dalla prospettiva psicologica dei migranti. Viceversa, le autorità italiane sono chiaramente oggetto di critica attraverso l'aggettivazione (*distratte, assente*).

15) FUGA DALL'INCUBO ALBANESE OTRANTO **In fuga dal terrore**, dallo spettro di una guerra civile, dalla sanguinosa repressione del regime di Tirana. L'Italia è il sogno di libertà, ad una manciata di miglia nautiche. Nella notte tra sabato e domenica, dopo un'avventurosa traversata senza bussola, senza radio né timone, altri 600 **profughi albanesi** hanno raggiunto Otranto a bordo di un vecchio cargo in disuso, la Currilat. Mitragliati dalle motovedette di Tirana (ma alla fine gli stessi militari albanesi hanno avvertito la nostra guardia costiera), alla deriva sul mare buio sono stati tratti in salvo dalle navi della capitaneria di porto e dai pescatori della zona. Ora sono in quella che definiscono la loro seconda patria. Altri 40 (fra cui 31 militari di leva con l'intero equipaggiamento bellico) sono giunti a Otranto domenica mattina. Tutti hanno chiesto asilo politico. Ma **la reazione italiana è stata come minimo distratta**: solo la giunta comunale, fino a lunedì mattina, s'è data da fare per trovare loro una qualche sistemazione, mentre tra la popolazione pugliese scattava una vera e propria gara di solidarietà per rifornirli di vestiario, viveri e generi di conforto. **Il Palazzo è rimasto assente**, ha accolto con fastidio il grido d'allarme che giungeva dall'estrema punta pugliese, ha mandato solo polizia e carabinieri per controllare quei 700 transfughi. Quarantotto lunghe ore di silenzio che hanno lasciato interdetti e avviliti sia i fuggiaschi che la gente di Otranto (RP 05/03/1991).

#### 4. CONCLUSIONI

L'obiettivo del capitolo era quello di completare la descrizione del corpus *Migrazioni* con riferimento soprattutto al sistema di categorizzazione dei temi che verrà proposto nell'interfaccia web del progetto. Dopo numerose analisi affrontate soprattutto sul fronte lessicale, e in parte su quello sintattico, con questa ricerca si è tentato di fare un ulteriore passo avanti nell'analisi del discorso. Rispetto alle esperienze precedenti, l'approccio è ancora orientato dall'adozione di un mix di strumenti quantitativi e automatici, come bussola per orientarsi all'interno del corpus, accompagnati da una lettura qualitativa dei testi, indispensabile per verificare l'interpretazione dei dati e cogliere le sfumature del discorso. Il passo compiuto è stato quindi quello di muovere verso l'esplorazione semantica dei testi, il cui fine ultimo è quello di offrire ai lettori

e agli utenti del portale un'ulteriore chiave di accesso al discorso discriminatorio. Le cornici semantiche che filtrano nei testi attraverso le reti di significanti veicolano più o meno implicitamente interpretazioni che possono basarsi su precise scelte ideologiche e sistemi di valori. Tematizzare in un modo o nell'altro non solo gli eventi e le questioni, ma anche gli attori sociali e le azioni che compiono, può, infatti, trasmettere e rinforzare il pregiudizio verso determinate categorie di persone.

Venendo ai risultati delle prime analisi qui proposte, è interessante notare come i quotidiani dell'epoca, almeno già dalla metà degli anni Ottanta, dimostrassero una percezione del fenomeno piuttosto ampia. Le varie voci contenute negli articoli riportano, infatti, posizioni differenti e anche opposte. Non mancano osservazioni sulle implicazioni nefaste della mancata regolarizzazione degli stranieri; sull'insorgere di manifestazioni di intolleranza e razzistiche; sul ruolo che gli stranieri andavano assumendo nel mercato del lavoro. Semmai diventa ancora più evidente dal confronto con i decenni successivi come il dibattito generale sia rimasto in buona parte sterilmente congelato, riproponendo nel tempo moduli e temi molto simili.

Nello specifico, si scorge come il legame tra immigrazione e criminalità, che diventerà prevalente negli anni Duemila, fosse già largamente presente nei quotidiani. Un altro elemento già riscontrato in passato è sicuramente la dimensione urbana e metropolitana del fenomeno, con in primo piano gli scontri per le risorse materiali (soprattutto il lavoro e gli alloggi) e simboliche (la percezione dello status del proprio gruppo come svantaggiato). Le voci dei migranti sembrano filtrare dai testi in più modi: sia attraverso testimonianze dirette della propria esperienza migratoria sia attraverso il dar conto di iniziative e manifestazioni specificamente condotte dagli stranieri. Si tratta di un elemento sicuramente ancora poco esplorato negli studi precedenti e che merita, dunque, uno sguardo più attento.

È indubbio che l'immigrazione sia uno dei temi costantemente all'ordine del giorno nel nostro Paese, per questo è indispensabile un monitoraggio continuo dell'opinione pubblica contemporanea; tuttavia, è opportuno fare finalmente un passo indietro cronologico e affrontare l'analisi del discorso sulle migrazioni alle sue origini. Il progetto LiSDiGio, e le sue evoluzioni future, consentiranno una piena visione delle linee di continuità e di cambiamento, ma soprattutto attraverso il suo approccio interdisciplinare e "pluritematico" permetterà di evidenziare i tratti del discorso discriminatorio anche nelle sue intersezioni tra diverse categorie oggetto di pregiudizio.

## BIBLIOGRAFIA

- Baker *et al.* 2008 = Paul Baker *et al.*, *A Useful Methodological Synergy? Combining Critical Discourse Analysis and Corpus Linguistics to Examine Discourses of Refugees and Asylum Seekers in the UK Press*, in «Discourse and Society», 19 (3), pp. 273-306.
- Baker *et al.* 2013 = Paul Baker / Costas Gabrielatos / Tony McEnery, *Discourse Analysis and Media Attitudes. The Representation of Islam in the British Press*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Binotto *et al.* 2016 = Marco Binotto / Marco Bruno / Valeria Lai, *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, Milano, FrancoAngeli.
- Binotto/Martino 2004 = Marco Binotto / Valentina Martino, *FuoriLuogo: l'immigrazione e i media italiani*, Cosenza/Roma, Pellegrini/RAI.
- Bonomi 2016 = Iliara Bonomi, *La lingua dei quotidiani*, in Ead. / Silvia Morgana (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, pp. 167-219 (2ª edizione).
- Bruno 2012 = Mario Bruno, *Andare oltre gli stereotipi. La figura del migrante nell'informazione italiana e le ricerche per la Carta di Roma*, in Flavia Cristaldi / Donata Castagnoli (a cura di), *Le parole per dirlo. Migrazioni. Comunicazione e Territorio*, Perugia, Morlacchi, pp. 49-79.
- Colucci 2018 = Michele Colucci, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Roma, Carocci.
- Coschignano in stampa = Serena Coschignano, *Framing Migrations in Contemporary Italian Press: A Computational-Critical Discourse Study*, Bergamo, Università degli Studi di Bergamo.
- Cotesta 1995 = Vittorio Cotesta, *Noi e loro. Immigrazione e nuovi conflitti metropolitani*, Messina, Rubbettino.
- Devole 1997 = Rando Devole, *La campagna d'Albania nei media italiani*, in «Limes», 3, pp. 303-310.
- Entman 1993 = Robert M. Entman, *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, in «Journal of Communication», 43 (4), pp. 51-58.
- Fillmore 1975 = Charles J. Fillmore, *An Alternative to Checklist Theories of Meaning*, in «Proceedings of the First Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society», pp. 123-131.
- Fillmore 1977 = Charles J. Fillmore, *Scenes-and-frames semantics*, in Antonio Zampolli (Ed.), *Linguistic Structures Processing*, Amsterdam, North Holland, pp. 55-82.
- Fillmore 1982 = Charles J. Fillmore, *Frame semantics*, in Linguistics Society of Korea (Eds.), *Linguistics in the Morning Calm*, Seoul, Hanshin Publishing Co., pp. 111-137.
- Goffman 1974 = Erving Goffman, *Frame analysis: an essay on the organization of experience*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press.
- Gualdo 2007 = Riccardo Gualdo, *L'Italiano dei giornali*, Roma, Carocci.
- Katona-Kovács 2024 = Lili Krisztina Katona-Kovács, *La rappresentazione linguistica del rapporto tra immigrazione e sicurezza nel discorso parlamentare italiano*, tesi di dottorato, Università di Debrecen (Ungheria).
- Lancia 2004 = Franco Lancia, *Tools for Text Analysis. Introduction to the Use of T-LAB*. Milano, FrancoAngeli.
- Loporcaro 2005 = Michele Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Milano, Feltrinelli.
- Luraghi/Stringa 2024 = Silvia Luraghi/Paola Stringa, *Comunicare la crisi. Metafore e cornici concettuali fra pandemia, guerra, immigrazione*, Roma, Carocci.
- Maneri 1995 = Marcello Maneri, *Stampa quotidiana e senso comune nella costruzione sociale dell'immigrato*, tesi di dottorato, Università di Trento.
- Orrù 2017 = Paolo Orrù, *Il discorso sulle migrazioni nell'Italia contemporanea. Un'analisi linguistica*

- stico-discorsiva sulla stampa (2000-2010)*, Milano, FrancoAngeli.
- Orrù 2018 = Paolo Orrù, *Lo spazio urbano e il conflitto etnico nell'Italia contemporanea*, in Elena Pirvu (a cura di), *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana*, Firenze, Franco Cesati, pp. 183-196.
- Orrù 2019 = Paolo Orrù, *Riflessioni sul lessico delle migrazioni degli ultimi anni*, in «Nuova Antologia», 620 (3), pp. 324-333.
- Orrù 2020 = Paolo Orrù, *Il discorso sulle migrazioni nei media italiani: approcci quantitativi, qualitativi e multimodali*, in Daniela Pietrini (a cura di), *Der Migrationsdiskurs. Sprachwissenschaftliche, vergleichende und interdisziplinäre Perspektiven*, Berlin, Peter Lang, pp. 125-143.
- Orrù 2022 = Paolo Orrù, *Linguistica dei corpora e analisi del discorso: tecniche per l'analisi della stampa con un caso di studio sulla rappresentazione del Sud*, in Paola Carlucci / Eugenio Salvatore (a cura di), *Giornali italiani dal 1950 a oggi: rappresentazione della realtà e della lingua*, Siena, Edizioni Università per stranieri di Siena, pp. 167-188.
- Partington 2004 = Alan Partington, *Corpora and discourse: A most congruous beast*, in Id. / John Morley / Louann Haarman (Eds.), *Corpora and Discourse*, Bern, Peter Lang, pp. 11-20.
- Reisigl/Wodak 2001 = Martin Reisigl / Ruth Wodak, *Discourse and Discrimination: Rhetorics of Racism and Antisemitism*. London, Routledge.
- Taylor 2009 = Charlotte Taylor, *The Representation of Immigrants in the Italian Press*, in «CIRCaP Occasional Papers», 21, pp. 1-40, [https://circap.unisi.it/wp-content/uploads/sites/67/2022/07/occ\\_21\\_2009.pdf](https://circap.unisi.it/wp-content/uploads/sites/67/2022/07/occ_21_2009.pdf) (ultimo accesso il 16/12/2024).
- Van Dijk 1991 = Teun A. Van Dijk, *Racism and the Press*, London-New York, Routledge.
- Van Dijk 2004 = Teun A. Van Dijk, *Ideologie. Discorso e costruzione sociale del pregiudizio*, Roma, Carocci.